



CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Alberto Boscaglia - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXVI - N° 295 - Fotocomposizione e Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

FEBBRAIO 2026

PRESENTE, ATTUALE: SAN FRANCESCO CI PARLA ANCORA OGGI

Premessa: Questa è ovviamente un'intervista impossibile. Abbiamo appena concluso il Giubileo della Speranza. Ed il 2026 si apre con il ricordo degli 800 anni dalla morte del santo di Assisi. Spesso si sente dire che i santi, anche se figure del passato ci parlano, hanno qualcosa da dirci oggi. Facciamo dunque delle domande a San Francesco e proviamo ad immaginarci cosa ci potrebbe rispondere.



Frate Francesco, dove ti trovi adesso? Il Paradiso è come lo immaginavi? «Mi trovo dove è l'Amore. Non cercate un luogo fisico, poiché la perfetta letizia non è nelle pietre o nelle nuvole, ma nella visione beatifica dell'Altissimo Onnipotente Bon Signore. Qui, tutto è canto, e quel Cantico che balbettai sulla terra qui è una sinfonia eterna dove ogni creatura ha voce. Sono nella Luce, ma il mio cuore resta accanto a chi soffre sulla terra».

Una curiosità, Frate Francesco. Qui a Calvisano veneriamo la Beata Cristina Semenzi. Tu che sei il Patrono d'Italia e riposi nella sua stessa terra d'adozione, l'Umbria... l'hai vista? Ci hai parlato? Francesco sorride con una dolcezza infinita, come se avessi nominato una sorella carissima. «Oh, Sorella Cristina! Certo che l'ho vista. Qui nella Luce non esistono distanze, ma c'è un legame speciale tra le anime che hanno condiviso la stessa "fame" di Cielo. Vedi, lei ed io siamo vicini di casa due volte. Siamo vicini qui, nel cuore di Dio, ma siamo vicini anche sulla terra. Io di Assisi e lei poco lontano, ha vissuto a Spoleto, in quella stessa valle umbra che ho tanto amato. Spesso passeggiavamo insieme nei giardini dell'Eternità e parliamo di voi. Le ho chiesto: "Sorella, cosa ti ha spinto a lasciare la tua ricca pianura bresciana per venire a morire povera tra le mie colline?" E lei mi ha risposto che cercava l'Amore che non delude. In questo ci somigliamo molto: io ho lasciato le stoffe di mio padre Pietro, lei ha lasciato la sicurezza della sua casa a Calvisano. Entrambi siamo diventati pellegrini. Io ho sposato Madonna Povertà, lei ha sposato la Penitenza e il servizio.

Guardando giù, dopo 800 anni, cosa pensi del mondo di oggi?

«Vedo tanta fretta e poco stupore. L'uomo ha imparato a volare più in alto degli uccelli e a scavare più a fondo delle talpe, ma ha dimenticato come camminare sulla terra con umiltà. Avete tante "cose", ma le cose spesso possiedono voi. La vera libertà è non possedere nulla per possedere il Tutto».

Il mondo è ancora in fiamme. Le notizie di guerre e distruzioni ci raggiungono ogni giorno, e a volte ci sentiamo schiacciati dalla paura e dall'impotenza. Come si ferma l'odio? Francesco abbassa lo sguardo, e per un attimo il suo volto riflette il dolore. Poi alza gli occhi, limpidi e fermi. «La guerra è sempre una sconfitta dell'umanità. È la negazione della Creazione: Dio crea per amore, la guerra distrugge per possesso. Mi chiedete come fermarla? Iniziate col disarmare il vostro cuore. Io andai dal Sultano Malik al-Kamil senza corazza, senza spada, senza scorta. Portavo solo la mia fede e il rispetto per lui come creatura di Dio. E lì dove tutti si aspettavano sangue, trovammo il tè e il dialogo. La guerra non nasce sui campi di battaglia, nasce nel cuore dell'uomo quando dice: "Questo è mio, e guai a chi lo tocca". Nasce dall'avidità, dalla brama di potere, dalla paura del "diverso". Voi a Calvisano non potete fermare i cannoni lontani con le vostre mani, ma potete fare molto di più: potete impedire che la guerra metta radici nelle vostre case. Ogni volta che perdonate un'offesa invece di vendicarvi, voi fermate una guerra. Ogni volta che accogliete chi fugge dalla violenza senza giudicare, voi disarmate l'odio. Ogni volta che usate la lingua per benedire e non per maledire il vicino, voi costruite la pace. Non dite "siamo impotenti". La pace è un lavoro artigianale, si fa con le mani, giorno per giorno. Siate costruttori di pace, non spettatori di guerra.»

Trovo molto bella e attuale l'espressione "Perfetta Letizia"... Francesco non mi fa finire la domanda e subito incalza «La Perfetta Letizia non è l'allegria spensierata di quando tutto va bene e tutti vi lodano. Quella è facile, quella appartiene al mondo. La vera Gioia è un fuoco che non si spegne sotto la pioggia. È quella pace che provate quando, tornando a casa stanchi, infreddoliti, magari delusi, non lasciate che il gelo vi entri nel cuore. Invece di lamentarvi o chiudervi nel rancore, scegliete di ringraziare di essere vivi e di avere ancora amore da dare. La Perfetta Letizia è questa: vincere il turbamento con la dolcezza. È capire che la scorza dura serve agli alberi per resistere all'inverno, ma agli uomini serve la tenerezza per restare umani.»

Si parla tanto di crisi ecologica. Tu addirittura chiamavi il sole e l'acqua "fratelli" e "sorelle". «"Sora nostra madre Terra", la quale ci "sustenta et governa" non è un magazzino da saccheggiare. Se la ferite, ferite voi stessi. Solo se tornerete a chiamare le creature per nome, smetterete di usarle solo come merce».

Calvisano ha tante eccellenze, è famosa nel mondo per il caviale, un cibo di lusso, e per l'agricoltura e l'industria. Come si concilia questo con la Povertà? «Non condannano la ricchezza in sé, ma l'avidità che chiude il cuore. Se produce eccellenza, fatelo per dare gloria a Dio e lavoro ai fratelli, non per vanagloria. Ma attenti: il vero "oro nero" non è il caviale, e la vera forza non è l'acciaio. La ricchezza più grande che avete è la carità tra vicini. Fermatevi. Guardate i gigli del campo e gli uccelli del cielo che popolano le vostre campagne. Trovate il tempo per spegnere i rumori del mondo e ascoltare il silenzio. E quando vi sedete a tavola, ringraziate per la "Torta delle Rose" e per il pane quotidiano: nulla è scontato, tutto è dono».

Qui si praticano vari sport, specialmente il Rugby. C'è spazio per la fede in una mischia? «La "mischia" mi piace, se significa sostenersi a vicenda. Nel mio tempo amavo le storie dei cavalieri;

il rugby è una cavalleria moderna. Insegna che non si avanza da soli, ma spingendo insieme. Dico ai giovani: usate quella forza non per sopraffare, ma per rialzare chi cade. Siate "giullari di Dio" in campo: leali, forti, ma capaci di abbracciare l'avversario come un fratello alla fine della gara».

Un ultimo messaggio per don Alberto, padre Sergio e per gli abitanti di Calvisano, prima di lasciarci. Francesco si fa serio, il suo sguardo diventa intenso, ma pieno di un sorriso incoraggiante. «Il Signore vi dia Pace. Siate come la vostra terra: solidi, fecondi, capaci di nutrire. Ma siate anche come l'allodola, che pur nidificando a terra, vola alto cantando le lodi del Signore. Non abbiate paura, siate costruttori di fraternità. Pace e Bene.».

a cura di Tomasoni A.

LA PAROLA DEL PARROCO

18 FEBBRAIO 2026... BUON COMPLEANNO UNITÀ PASTORALE!

Appena 4 anni. Né piccola, né grande. Pur in età materna, la nostra Unità Pastorale "Beata Cristina" potrebbe definirsi "mezzana" (senza alcun riferimento a una delle quattro parrocchie). Non più a gattini, senza ciuccio né pannolino, ancora lontana da diplomi o promozioni... con tutta la vita davanti e tante pagine da scrivere! Il Convegno Diocesano del mese di aprile darà ulteriore impulso e strumenti per unire sempre più le nostre comunità parrocchiali... senza fusioni, compromessi di identità o perdita di tradizioni si intende! Le parrocchie sono e rimangono quattro, ma con una vocazione chiara: "una per tutte, tutte per una"!

O per dirla in maniera più trinitaria: "una sola Unità Pastorale in quattro parrocchie".

Già molte sono le iniziative condivise o proposte a rotazione nelle nostre comunità: le classi scolastiche, il mondo associativo, i campi estivi e invernali parrocchiali, le feste del ringraziamento, di sant'Antonio, del Natale dello sportivo... il 2026 ne ha in serbo molte altre! Ecco le prossime.



Carnevale di Calvisano (15 febbraio)

Grazie alla collaborazione e al sostegno della Polizia Locale e dell'Amministrazione Comunale, ecco tornare i carri di Carnevale per la gioia dei nostri bambini.

Tema libero (il vestito che vuoi!) e senza premiazioni, non mancare alla sfilata che dalla polivalente (partenza ore 14.00) raggiungerà l'Oratorio (previsione ore 15.30) dove sarà aperto il ristORatorio.

Apertura iscrizioni Grest (9 –

26 giugno)

Un solo grest in tutte e quattro le parrocchie.

O meglio... tre grest: prima e seconda elementare, dalla terza alla quinta elementare, prima e seconda media (bicicletta obbligatoria). Orario flessibile: da un minimo di sei ore giornaliere (9.00 – 12.00 e 14.00 – 17.00) fino a un massimo di dieci per i genitori che hanno più bisogno (7.30 – 17.30 con pranzo al sacco).

Inizio e conclusione all'oratorio di Calvisano, coinvolti tutti gli oratori. Giochi, amicizia, divertimento, piscine (Calvisano e parco acquatico Le Vele)... ma adesso fai bene i compiti!

Animatori da ogni parrocchia già all'opera. Iscrizioni aperte, anche per chi viene da fuori paese... non vorrai perdertelo!

Incontro di presentazione (e apertura iscrizioni) Lunedì 23 febbraio a Viadana.



Chiusura iscrizioni Cesenatico adolescenti (27 – 31 luglio) e Terra Santa (15 – 22 settembre) a fine febbraio

A proposito di animatori (più amici e amici degli amici tra le annate 2007 e 2011)... dal campo invernale nasce l'idea di una esperienza al mare. Detto fatto! L'Eurocamp di Cesenatico ci aspetta a fine luglio, ma chiede gli acconti già a fine febbraio. Deciditi in fretta! Anche per la Terra Santa è importante avere un numero preciso a fine febbraio per definire la proposta... fatti avanti!

Venerdì di Quaresima e Tridui

Che bello vivere la Via Crucis quaresimale ogni venerdì in una diversa parrocchia!

Che bello inserirla nei Tridui in onore dei nostri defunti!

Come ci rechiamo nei vari funerali nelle diverse chiese, così preghiamo insieme per i vivi e per i defunti condividendo i percorsi e le tradizioni di ciascuna parrocchia.

Mezzane (predica Mons. Ottorino Assolari)

ven 20 feb, ore 20.00 – Via Crucis

sab 21 feb, ore 20.00 – Santa Messa

dom 22 feb, ore 10.00 – Santa Messa e processione eucaristica

Viadana (predica padre Rinaldo Guarisco)

gio 26 feb, ore 20.00 – Santa Messa

ven 27 feb, ore 20.00 – Via Crucis

sab 28 feb, ore 18.30 – Santa Messa e benedizione eucaristica

Calvisano (predica padre Vinaschi)

ven 6 mar, ore 20.00 – Via Crucis

sab 7 mar, ore 20.00 – Santa Messa

dom 8 mar, ore 10.30 – Santa Messa e benedizione eucaristica

Malpaga (predica don Angelo Corti)

ven 13 mar, ore 20.00 – Via Crucis

sab 14 mar, ore 20.00 – Santa Messa

dom 15 mar, ore 9.30 – Santa Messa e processione eucaristica

Mezzane

ven 20 mar, ore 20.00 – Via Crucis

Viadana

ven 27 mar, ore 20.00 – Via Crucis

Don Alberto

IL SALE DELLA TERRA (a cura di Monica Gavazzi)

Fino a settanta volte sette

Il perdono è un processo lungo, difficile, per certi versi innaturale. Infatti, se qualcuno ci fa del male, il nostro istinto ci porta verso la reazione, magari violenta. Invece il perdono richiede uno sforzo e una notevole padronanza di sé: prima rinunciando alla vendetta, poi superando la malevolenza nei confronti dell'offensore, infine, addirittura, pregando per lui e beneficandolo: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano".

Processo lungo, dicevamo, e spesso incompiuto: chi di noi è mai arrivato a fare del bene a chi lo ha trattato male? Di solito, ci fermiamo a metà della scala. Eppure le parole di Gesù non sono insensate, perché il perdono verso i fratelli si radica nel perdono di Dio verso di noi, come ci spiega la bella parabola del Vangelo di Matteo: un re vuole fare i conti con i suoi servi, e si presenta uno che gli è debitore di diecimila talenti, una somma enorme, ma non ha il denaro da restituire. Il padrone ordina perciò che sia venduto come schiavo con la sua famiglia, per saldare il debito. Allora il servo lo supplica in ginocchio e il padrone, impietosito, gli condona tutta la somma. Appena uscito, quel servo trova un altro servo che gli deve cento denari, una piccolezza, e, incurante delle sue suppliche, lo fa gettare in carcere. Il re, saputo della sua crudeltà, gli dice: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo com-

pagno, così come io ho avuto pietà di te?". E lo fa punire, finché non avrà restituito tutto. Gesù conclude: "Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

Ecco perché dobbiamo perdonare "fino a settanta volte sette": perché noi stessi, ogni giorno, riceviamo il perdono di Dio per le nostre innumerevoli mancanze, perché, consapevoli della nostra stessa miseria, come possiamo ergerci a giudici del prossimo? Ma l'importante è essere davvero consapevoli, come ci ricorda un'altra bella parabola, quella del fariseo e del pubblicano, nel Vangelo di Luca: due uomini salgono al tempio a pregare: uno è un fariseo, grande esperto e osservante della Legge divina; l'altro è un pubblicano, esattore delle tasse, servo dei dominatori romani, sanguisuga del suo popolo. Il fariseo, stando in piedi, ringrazia Dio di essere tanto migliore degli altri uomini. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batte il petto in segno di pentimento, invocando la pietà di Dio per i suoi peccati. E per Gesù è il secondo a tornare a casa perdonato, perché consapevole della propria condizione di peccatore.

Perdonare per essere perdonati, quindi: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Il che non significa permettere a qualcuno di continuare a farci del male, bensì impedire che il rancore faccia del male a noi, come un acido che ci corrode dall'interno: dobbiamo perdonare il prossimo perché anche noi siamo perdonati. E anche perché ci meritiamo la pace.

YOUCAT, Y-BIBBIA E DOCAT TRE STRUMENTI PER CRESCERE NELLA FEDE COME COMUNITÀ

Nel cammino della nostra Unità Pastorale Beata Cristina, la consegna dei testi YOUCAT e Y-Bibbia ai bambini non è un semplice gesto formativo, ma una scelta pastorale che esprime il desiderio di accompagnare la crescita nella fede in modo serio, continuo e condiviso. A questi strumenti si affianca idealmente anche il DOCAT, che amplia lo sguardo e interpella in modo particolare noi adulti. YOUCAT e Y-Bibbia non sono libri da usare solo durante l'incontro di catechismo. Sono testi pensati per accompagnare i bambini nel tempo, aiutandoli a conoscere il cuore della fede cristiana e a prendere confidenza con la Parola di Dio. Attraverso un linguaggio accessibile e rispettoso, essi invitano a fare domande, a cercare, a scoprire che la fede non è un insieme di nozioni, ma una relazione viva con il Signore. Lo YOUCAT aiuta a comprendere ciò che la Chiesa crede e vive, offrendo risposte chiare alle grandi domande della vita cristiana. La Y-Bibbia educa all'ascolto della Parola, mostrando come Dio entri nella storia concreta delle persone e continui a parlare anche oggi. In questo modo, i bambini imparano che la fede riguarda la loro vita, le loro

scelte, il loro cammino quotidiano.

Accanto a questi strumenti, il DOCAT introduce una domanda decisiva: "Che cosa fare?". È il testo che raccoglie la Dottrina Sociale della Chiesa e la traduce in scelte concrete, ricordandoci che il Vangelo non resta mai astratto, ma tocca la giustizia, la dignità della persona, la pace, il lavoro, la cura del creato e l'attenzione ai più fragili. È una provocazione salutare per tutta la comunità cristiana, chiamata a vivere una fede incarnata e responsabile.

Questi tre testi, letti insieme, raccontano bene il cammino che desideriamo percorrere come Unità Pastorale: conoscere la fede, ascoltare la Parola, vivere il Vangelo nella quotidianità. È un percorso che coinvolge bambini, famiglie, educatori e tutta la comunità, perché la fede cresce davvero quando viene condivisa.

Educare oggi alla fede significa anche educare alla speranza e alla responsabilità. Come comunità della Beata Cristina, continuiamo a seminare con fiducia, certi che ogni passo, ogni parola e ogni domanda affidata al Signore porterà frutto nel tempo.

Padre Sergio

NATI ALLA GRAZIA



Gabriele Castelletti



Giona Cervati



Filippo Cagliari

BEATA CRISTINA SEMENZI

Come ogni anno la nostra comunità si prepara a celebrare la memoria della Beata Cristina Semenzi, terziaria agostiniana vissuta nel Quattrocento e venerata per la sua profonda dedizione alla preghiera e alla penitenza. La sua vita fu contrassegnata da numerosi miracoli e da un'esperienza di pellegrinaggio che la spinse a lasciare Calvisano per raggiungere Assisi, Roma e Spoleto, dove trascorse gli ultimi anni della sua esistenza terrena.

Le fonti storiche ricordano l'evoluzione del suo culto, documentando i processi di identificazione della sua figura e la vitalità della venerazione locale, attraverso la commissione di opere d'arte che ancora si conservano nella chiesa parrocchiale, nella chiesa di S. Maria della Rosa e della Disciplina, nel palazzo municipale e nelle vie del paese. Tali testimonianze, unite a numerosi documenti scritti e pubblicazioni, descrivono il profondo e indissolubile legame della beata con la sua terra d'origine, culminato con la traslazione definitiva delle sue spoglie a Calvisano nel 2015.

Il percorso spirituale ed ascetico della Beata Cristina Semenzi (1435-1458) è stato segnato da una precoce dedizione alla fede e da una costante ricerca di isolamento e penitenza, per partecipare alle sofferenze della passione in una forma concreta di "imitatio Christi". Fin dall'adolescenza Cristina sentì un forte desiderio di compiere opere di carità nei confronti dei deboli e degli emarginati. Questo imperativo categorico la spinse anche ad affrontare l'ostilità del fratello Antonio, che vedeva nella distribuzione di pane ai bisognosi e nel tempo dedicato agli altri una sottrazione di risorse all'economia della famiglia in un'epoca di grandi ristrettezze.

Un evento centrale della biografia spirituale della beata si verificò nel 1448, quando il fratello scoprì Cristina mentre portava del pane ai poveri. Per nascondere l'atto di carità, la giovane disse di avere nel grembiule delle rose; nonostante fosse inverno, esso apparve colmo di fiori che tornarono a mutarsi in pane una volta giunta dai poveri: si tratta del celebre miracolo delle rose, ricordato fra i numerosi eventi prodigiosi che hanno reso venerata e leggendaria la figura della beata. A causa dei contrasti familiari, in seguito, Cristina lasciò la casa paterna rifugiandosi inizialmente in una cappella isolata, nella campagna di Montichiari, poi forse nella comunità religiosa che sorgeva sul vicino colle di San Giorgio, dopo aver attraversato le acque del fiume Chiese.

Divenuta terziaria agostiniana - forse nel convento di San Barnaba a Brescia dove fu monaco il celebre pittore e miniaturista Apollonio da Calvisano - partì per un viaggio in solitudine e raggiunse, secondo la tradizione, Assisi, Roma e Spoleto. Qui trascorse l'ultimo periodo della sua vita dedicandosi a forme di ascetismo estremo, fino a trafiggersi un piede con un chiodo per partecipare al dolore di Cristo nella passione: l'immagine della beata in contemplazione davanti al Crocifisso o la trafittura del piede sono le due rappresentazioni che si sono fissate nell'iconografia della beata, cioè nel modo in cui la terziaria è stata raffigurata successivamente alla morte, non solo nella tradizione locale, ma anche nei conventi agostiniani sparsi sul territorio nazionale. Una ricerca che meriterebbe di essere condotta è proprio una mappatura di queste rappresentazioni non solo sul territorio nazionale, dove già ci sono testimonianze in area umbro-toscana e siciliana, ma anche altrove, soprattutto in area fiamminga, dove circolavano stampe ed incisioni raffiguranti sante e beate agostiniane che costituivano modelli spirituali per le monache e per le begghine, cioè le donne non maritate o vedove che sceglievano di vivere in piccole comunità dedicandosi

alla meditazione e alla carità senza prendere voti religiosi.

Fu proprio a Spoleto che la beata Cristina morì giovanissima il 13 febbraio 1458, dopo un periodo di intensa preghiera e di assistenza ai malati presso l'ospedale della Stella. Il corpo della beata fu subito sottoposto ad un processo di imbalsamazione artificiale, piuttosto raro e riservato solo a personalità dell'aristocrazia o a religiosi morti con fama di santità. In effetti, nei giorni immediatamente successivi alla morte, molti miracoli avvennero al cospetto della terziaria puntualmente registrati in forma scritta dalle autorità locali. Essa fu poi sepolta in una cassa offerta dalla comunità di Spoleto, a cui furono appesi diversi ex voto in lamina metallica, a testimonianza delle guarigioni che coinvolsero numerosi devoti.

Da allora un legame profondo ha unito la comunità di Spoleto, depositaria per molti secoli del corpo venerato della beata Cristina, e quella di Calvisano, tenace custode dell'identità preziosa di questa terziaria, che ora riposa fra le mura della chiesa parrocchiale di San Silvestro come protettrice della comunità e patrona civica.

Un culto che ogni anno si rinnova e che ha molto da raccontare anche alle generazioni più giovani, per quanto immerse in una realtà profondamente diversa da quella di sei secoli fa. Guardando all'esperienza di questa figura femminile scopriamo infatti che credeva nell'importanza del carisma femminile in una società dominata da un'impostazione patriarcale. Seppe inoltre coltivare con coraggio e forza di carattere i propri ideali, fu capace di nutrirli e alimentarli nel tempo resistendo all'opposizione di chi non ne comprendeva le ragioni profonde (la tradizione racconta che Antonio si pentì amaramente della propria durezza).



za nei confronti della sorella, che lo perdonò lasciando scivolare nelle sue mani il libro di preghiera).

L'altro grande messaggio è senz'altro una vita semplice, ma arricchita da azioni di altruismo, attraversata dalla cura e dall'attenzione per i bisogni degli altri, che Cristina raggiungeva dopo aver meditato silenziosamente, in una costante dialettica fra solitudine e apertura al mondo, così che il dono delle energie e del tempo nascesse dal desiderio di offrire gioiosamente agli altri il meglio di sé.

Proprio per valorizzare l'importanza di questi messaggi e far

conoscere la biografia della beata Cristina Semenzi nel contesto della nostra diocesi, la beata è stata recentemente inserita nel Cammino delle Comete, un percorso di circa 546 km che in 28 tappe tocca i luoghi in cui vissero santi e sante bresciani, dalle valli alla città, dalla pianura al lago di Garda. Un modo per vivere da vicino l'esperienza del pellegrinaggio e scoprire le personalità che hanno lasciato un'impronta indelebile nella memoria religiosa delle nostre comunità, esprimendo un bisogno di Assoluto ancora attuale.

Antonella Busseni

CENNI DI STORIA LOCALE

Descrizione e commento relativi alla nuova opera sulla Beata Cristina sita nella casa canonica, dono alla nostra comunità da parte del circolo culturale Bachelet di Calvisano, realizzata a settembre-ottobre 2025 dal Maestro decoratore Cielo Francesco, nostro concittadino.



Si tratta di un trittico nella cui parte centrale trova posto la figura della Beata, realizzata secondo i canoni tradizionali che ne rappresentano i tratti fisionomici e l'abito agostiniano. (L'abito di una terziaria agostiniana era austero, composto da una tunica di semplice fattura, spesso anche rappezzata, di colore nero e preferibilmente sbiadita, chiusa da una cintura, con velo bianco o bruno e scapolare bianco. Secondo alcune testimonianze Cristina indossava, sotto quello, una veste intima aderente al corpo e una sopravveste più resistente ricavata da semplici lembi di stoffa cuciti insieme).

traslazione nel suo paese natale. Comune e Parrocchie la confermano Patrona civica.

2015: traslazione definitiva delle spoglie mortali della Beata a Calvisano e collocazione nella chiesa Parrocchiale.

2022: costituzione della "Unità Pastorale Beata Cristina" realizzata attraverso l'unione delle parrocchie di Calvisano, Malpaga, Mezzane, Viadana.

3) nella parte destra del dipinto vengono effigiati alcuni dei simboli che, nelle intenzioni dell'autore e dei committenti, ci possono portare a ripercorrere alcuni momenti della vita della Beata Cristina:



1) Cristina è orante, in preghiera, e guarda in alto. È in estasi, perché ...seguire il Signore è bello e dà gioia: un significato e un valore che vanno oltre la Storia e le sue personali vicende e che vuole suggerirci come ella possa rappresentare un esempio anche per l'oggi.

2) La parte sinistra del trittico è ...quasi una locandina, un cartiglio, un telo murale di ombre sovrapposte, da cui fuoriescono alcune delle date ritenute maggiormente significative per "leggere" la storia della Beata in relazione con quella della nostra comunità. Nello specifico la scelta dell'autore è caduta sulle seguenti:

1435: nascita a Calvisano.

1458: morte a Spoleto.

1512: nomina a patrona di Calvisano.

1834: domanda, da parte di Padre Saverio Amoretti, per il riconoscimento ufficiale del culto, poi approvato da Papa Gregorio XVI (1765-1846, Papa dal 1831) con conferma della celebrazione liturgica il 14 febbraio.

2004: per la prima volta nella storia c'è la presenza delle spoglie della Beata a Calvisano. Si tratta di una prima, momentanea,

Una corda intrecciata. In questo contesto vuole essere la metafora di un legame, di una unione comunitaria (una sorta di legame esclusivo della Beata con la comunità di Calvisano). Simboleggia la coesione, la fraternità e il sostegno reciproco, ma anche la fiducia nella possibilità di una sua intercessione celeste.

La corda, inoltre, è anche simbolo di preghiera e memoria, di umiltà e devozione.

Mi piace, proprio attraverso questo elemento simbolico, porre in evidenza come a Spoleto Cristina (anche per comprendere le sofferenze di Cristo in croce -elemento della sua meditazione-, oltre che per sedare i tanti umani desiderata) mortificasse la propria carne e compisse opere di penitenza corporale, flagellandosi con la disciplina-frusta e utilizzando il cilicio (cintura di corda ruvidissima, panno grossolano e crine pungente e nodoso, da portare generalmente stretta in vita). ...arriverà anche a trafiggersi il piede sinistro.

La rosa (le rose). Il riferimento è a uno degli "avvenimenti soprannaturali" occorsi a Cristina, secondo alcuni scritti agiografici: il "miracolo" delle rose. Nello specifico, questo è teso a sottolineare la carità verso i poveri: il giorno dei Santi Fabiano e



Sebastiano del 1448 voleva portare del pane all'hospitale di Calvisano. Il fratello Antonio la incontrò nei pressi della chiesa di S. Michele e la accusò di furto. Lei, rivolgendo il pensiero a Dio, rispose che nel grembiule portava dei mazzi di rose e viole ed il fratello trovò che effettivamente era così. Giunta all'hospitale... i fiori erano di nuovo tramutati in pane eccetto una rosa che portò a casa e della quale fece dono a Maria Regina del cielo e che si conservò fresca fino a quando Cristina restò in quel di Calvisano. Troviamo poi lo stemma

del nostro Comune, con la scritta "Patrona Calvisano", relativa ovviamente a Cristina.

E più sotto il riconoscimento nominale al gruppo culturale Bachelet, sovvenzionatore e donatore dell'opera.

Nel riquadro raffigurante Cristina trova posto anche la segnalazione dell'autore: (Francesco) Cielo (fecit anno) 2025.

Vi sono poi altri simboli nel trittico e trovano posto nel cartiglio delle date, insieme ad altri definiti dall'autore con il termine di

"Patronas".

Oltre al sole e ad una semplice croce, segni distintivi di una nascita "illuminata" e di una Santa morte; oltre anche ad una croce sovrapposta a dei gradini, che ricorda quella effettivamente presente nel parco Beata Cristina, dedicata nel quinto centenario della morte, 1958; troviamo per ben due volte il simbolo di una corona murata, e una di queste è sovrapposta da chiavi incrociate: vogliono significare il Patronato civile e spirituale di Calvisano verso Cristina. Una sorta, cioè, di offerta delle stesse chiavi della città alla "Beata nostra": gesto simbolico (che risale al Medioevo) che indica la consegna del potere e della sovranità sulla città, un atto di sottomissione, un riconoscimento onorifico dato alla sua persona e al suo ricordo.

PS: è intenzione del circolo culturale donante, corredare l'opera con un QR Code attraverso il quale andare a leggere quanto riportato nel presente articolo, una mia intervista all'autore dell'opera e un ulteriore allegato inerente le principali date storiche intervenute alle vicende del corpo della Beata fino al suo "arrivo" a Calvisano.

Treccani Pietro

Nelle foto:

1 = Cristina orante

2 = date significative nella vita della Beata e della nostra comunità, con "patronas"

3 = simbologie atte a rappresentare alcuni episodi della vita della Beata

4 = globale dell'opera come vista dalla porta d'ingresso della riattata canonica di Calvisano

Invitano la cittadinanza a partecipare alle iniziative organizzate in occasione della

Festa Patronale della Beata Cristina

Giovedì 5 Febbraio 2026

ore 20:30 **APERTURA DELL'URNA e INIZIO NOVENA** dedicata alla Beata Cristina per il bene di tutti i calvisanesi presso la Chiesa Parrocchiale. (vedi locandina per il programma giornaliero)

La NOVENA dedicata alla Nostra Beata Cristina verrà eseguita:

- giovedì 5 febbraio ore 20:30 a Calvisano nella Chiesa Parrocchiale
- venerdì 6 febbraio ore 14:30 con i gruppi di catechismo, a Calvisano nella Chiesa Parrocchiale.
- sabato 7 febbraio ore 15:00 con i gruppi di Azione Cattolica a Calvisano nella Chiesa Parrocchiale.
- domenica 8 febbraio ore 18:30 nella S. Messa prefestiva a Viadana, in tutte le S. Messe.
- lunedì 9 febbraio ore 20:30 a Viadana, presenti i ragazzi delle medie che andranno in pellegrinaggio ad Assisi.
- martedì 10 febbraio ore 20:30 a Mezzano.
- mercoledì 11 febbraio ore 20:30 a Malpaga, presente il Consiglio dell'Unità Pastorale.
- giovedì 12 febbraio ore 20:30 a Viadana.
- venerdì 13 febbraio ore 20:30 a Calvisano nella Chiesa Parrocchiale.

Sabato 14 Febbraio 2026

ore 15:30 presso la Casa Natale, il coro San Michele accompagnerà la recita del Santo Rosario con canzoni e poesie in onore alla Beata Cristina.

ore 19:00 Raduno delle Associazioni con i rispettivi labari e la Banda civica.

ore 19:30 **PROCESSIONE** per le vie del paese con la reliquia e la statua della Beata Cristina.

ore 20:00 **SOLENNI CELEBRAZIONE LITURGICA** nella Parrocchiale presieduta dal Parroco Don Alberto Bosaglia.

ore 21:00 **RINFRESCO** presso l'Oratorio offerto dalla Pro Loco di Calvisano.

Domenica 15 Marzo 2026

ore 16:00 **RASSEGNA CORALE** presso la Chiesa Parrocchiale San Silvestro di Calvisano.

SANTA LUCIA

Una serata speciale ha illuminato la nostra comunità grazie alla collaborazione tra l'associazione We are Calvisano (due gruppi di calcio) e l'Unità Pastorale Beata Cristina in occasione dell'attesa visita di santa Lucia. Il tradizionale e tanto atteso arrivo è stato preceduto dalla consegna dei lumini e da un momento di preghiera condivisa in oratorio. A seguire la passeggiata festosa seguendo il carretto di Santa Lucia sino in piazza del Municipio, ha coinvolto grandi e piccini, creando un clima di gioia e partecipazione. Non sono mancati il lancio delle caramelle, offerte dall'oratorio, e la consegna dei sacchetti preparati dall'associazione "We are Calvisano". La serata si è conclusa con un gustoso rinfresco sempre offerto dall'associazione. Un esempio concreto di collaborazione che rafforza i legami, valorizza il volontariato e rende viva la comunità.



CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 14 dicembre, alla presenza di numerose coppie di sposi, sono stati celebrati gli anniversari di matrimonio. L'introduzione letta all'inizio della Messa ha ricordato che celebrare un anniversario significa fare memoria del cammino percorso, ricordare che il Signore ci ha accompagnato nei momenti luminosi e nei momenti bui...capire che Dio c'era, c'è e ci sarà sempre dentro la nostra vita. Dopo aver invocato la misericordia del Padre per le parole non dette con amore, per le mancanze di pazienza e di ascolto, per gli atti di egoismo, abbiamo ascoltato la Parola di Dio. Don Alberto nell'omelia ha riletto alcune parti del rito del matrimonio aiutandoci a rivivere quel momento, anni prima celebrato. Prima della benedizione finale è stata letta co-

ramalmente una preghiera di ringraziamento e di lode per il matrimonio, che ciascuna coppia di sposi ha ricevuto in dono insieme ad un rosario da polso col logo del Giubileo.

Come consuetudine, al termine della celebrazione il momento delle foto, suddivisi per lustri, partendo dai più "grandi", 67° perfino, e via via tutti gli altri,...la soddisfazione a vedere tante coppie con molti anni di matrimonio alle spalle presenti, contenti e grati...il rammarico perché man mano gli anni di matrimonio da festeggiare diminuivano, esiguo era il numero dei presenti. Un gustoso rinfresco in oratorio ha concluso la bella giornata.

C.B.



10-15-20-25 anni di matrimonio



30-35-40-45 anni di matrimonio



50-51-52-53-54 anni di matrimonio



55 ed oltre... anni di matrimonio

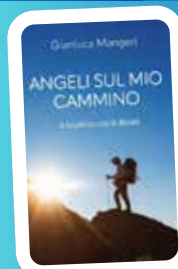
PROGETTO TERZA ETÀ

A conclusione del mese di febbraio che ha visto celebrare due giornate importanti: Giornata della vita domenica 1 febbraio e Giornata dell'Ammalato domenica 11 febbraio, è stato organizzato un incontro con don Gianluca Mangeri per riflettere insieme sul bene prezioso della nostra esistenza, bene che mai perde il proprio valore. Tutti possono partecipare.

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO



don Gianluca Mangeri
oncologo, cappellano
presso Poliambulanza,
scrittore
presenta il suo ultimo
libro ... e altro



presso la sede
dell'Associazione
Culturale e Ricreativa
dell'anziano

via san Felice 17
Calvisano
ore 15.30-16.30

OBRA

CAMPO ELEMENTARI

Siamo tornati dal campo invernale di Obra, in Trentino Alto Adige, e siamo ancora pieni di emozioni e ricordi felici.

Abbiamo passato tre giorni incredibili con un gruppo di bambini che frequentano la scuola primaria, dalla classe prima alla quinta. Insieme a loro, abbiamo vissuto momenti indimenticabili, proprio come i re magi che seguono la stella che indica la presenza luminosa di Gesù. Il tema principale di questo campo era proprio quello di inseguire la Stella. Si trattava di cercare di capire cosa ci guida nella nostra vita quotidiana. I bambini, con la loro grande curiosità e la loro energia, ci hanno fatto capire una

cosa molto importante: la stella è ovunque, basta solo avere il coraggio di cercarla. Abbiamo fatto molte attività, dalle canzoni alle danze, dai giochi alle riflessioni.

E in ogni momento, i bambini ci hanno sorpreso con la loro creatività e la loro gioia. Ma non è stato solo un campo divertente, è stato anche un momento di crescita e di confronto. Abbiamo imparato a lavorare insieme, a condividere ed a rispettare le opinioni degli altri.

Immane la slittata sulla neve! Come dimenticare i corridoi di Obra illuminati dalle stelle create da bambini ed educatori!

Come dimenticare i pranzetti deliziosi e la pizza cucinati da Sara, Adele ed Orsolina! Nonostante siano stati solamente tre giorni è stato bello riuscire a creare dei rapporti veri ed aver condiviso un tratto di strada con i bimbi; ci auguriamo di aver lasciato loro un bel ricordo, come loro hanno lasciato a noi. E grazie al prezioso supporto di Don Sergio.

Gli educatori



CAMPO MEDIE



Fiducia, Lealtà, Unione, Fedeltà: sono le 4 parole cardine che i ragazzi delle medie sentono necessarie per i loro rapporti di Amicizia.

Sono tutti atteggiamenti che richiedono impegno da parte loro, ma che esprimono uno sguardo attento verso l'altro.

Tra una passeggiata, una corsetta, un ballo e un canto, la parola AMICIZIA è stato il filo conduttore del campo medie. Tema che i ragazzi sentono molto vicino e del quale è interessante, anche per noi "più grandi" sentili parlare.

Al prossimo campo ragazzi!!!

CAMPO ADOLESCENTI

Il campo invernale per gli adolescenti, quest'anno, si è svolto dal 3 al 5 gennaio presso la casa di Obra accompagnati e in piacevole compagnia del nuovo parroco Don Alberto. I ragazzi dalla prima alla quarta, e in via eccezionale quest'anno anche della quinta superiore, si sono goduti tre giornate di attività, gioco, divertimento, esperienze e riflessioni, basate sul macrotema del campo: "Quanto me la rischio".

Nonostante non abbia nevicato nei giorni di permanenza, si è comunque riusciti a sfruttare la neve caduta nei giorni precedenti: infatti, appena arrivati, il tempo di cambiarsi e subito tutti sulla neve con slittini e padelle.

La mattina del secondo giorno ci siamo chiesti 'quanto e perché rischio o non rischio nella mia vita?'. Sicuramente abbiamo bisogno di dispositivi di sicurezza per poter prendere coraggio e rischiare, sia nelle relazioni che nella fede. Per questo ci siamo lasciati ispirare da alcuni Santi e filosofi.

Nel pomeriggio invece, il gruppo si è incamminato verso Bruni, dove si è potuto pattinare e bersi un tè caldo. Tra i momenti più apprezzati, sicuramente, le due serate: la prima a tema escape room, mentre la seconda è iniziata già a cena, con la possibilità di scambiarsi messaggi tramite bigliettini tra i tavoli. Ne sono uscite davvero delle belle.

Il 5 gennaio, giornata di rientro, i ragazzi hanno raggiunto Trento in pullman, dove hanno trascorso il pomeriggio visitando la città, con tanto di compere ai mercatini natalizi, prima di rientrare a Calvisano.

Presenze d'eccezione i cuochi Paolo, Tarcisio e Daniele che hanno saputo dare gusto e grinta ai piatti preparati.



1° GENNAIO 2026 – 59^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Lo scorso 9 gennaio il Circolo Culturale Vittorio Bachelet, in collaborazione con il Gruppo Adulti di Azione Cattolica, il Circolo Acli, l'Unità Pastorale Beata Cristina, Ideando e la Protezione civile di Calvisano ha organizzato una conferenza sulla prima lettera che Papa Leone ha scritto in occasione della Giornata della Pace del 1° gennaio 2026 dal titolo "La Pace sia con voi: verso una pace disarmata e disarmante". Unico relatore della serata è stato il professore Pierangelo Milesi, docente di Religione e Vicepresidente Nazionale delle Acli con deleghe alla rete territoriale e alla pace, visto che Mons. Alfredo Scaratti non ha potuto essere presente a causa dell'influenza.

Rispondendo alle domande di Luciano Zanardini, direttore de "La Voce del Popolo", il professore ha iniziato il suo discorso riprendendo le parole di papa Francesco, secondo le quali stiamo vivendo un cambiamento d'epoca e non un'epoca di cambiamenti, dove servono dei nuovi paradigmi per leggere la realtà, anche se non è facile trovarli dal momento che siamo dentro lo stesso cambiamento. La storia dell'uomo è iniziata con la regola del più forte e le leggi della natura, si è poi passati alla legge del taglione, poi è arrivato Mosè a cui Dio ha affidato le tavole della legge in cui c'è scritto "non uccidere", ed infine è arrivato Gesù che dice "perdona il tuo nemico" e la sera del giorno di Pasqua, dopo essere risorto, si presenta agli apostoli dicendo "pace a voi"; queste ultime parole devono diventare il paradigma essenziale da cui bisogna partire con la consapevolezza che ogni comunità sia una casa della pace e renderci conto che il cristianesimo ha ancora qualcosa da dire all'uomo di oggi, ma prima di tutto serve recuperare il principio di Fraternità, oltre a quello di Uguaglianza e di Libertà.

S. Agostino diceva che chi ama la pace, ama anche i nemici della

pace. Ma solitamente la politica polarizza le persone, ci costringe a schierarci e conseguentemente risulta difficile pensare e muoversi per un incontro reale con chi non la pensa come noi. Per invertire la rotta è necessario innanzitutto che le relazioni diventino un tema educativo, dalla scuola alla comunità civile coinvolgendo anche la famiglia. In secondo luogo dobbiamo smettere di stare insieme solo per interesse; vediamo com'è trattato l'ambiente in cui dominano logiche estrattive e predatorie? C'è il rischio che a lungo andare lo stesso trattamento venga riservato anche agli individui. Inoltre occorre introdurre un'educazione affettiva, in cui si chiarisca il concetto di diversità, promuovendo una dinamica del sentire e del sentimento in una società dove ci stiamo trasformando in comunità da cellulare, con centinaia di contatti, ma senza amici, e non comunità cristiana vera a propria in dialogo.

Purtroppo l'aumento del riarmo dei singoli stati non aiuta la ricerca della pace, anzi si prospetta che, nel giro di pochi anni, verranno raddoppiati gli eserciti e rafforzate le cooperazioni militari. Ciò è dovuto al fatto che si vuole avere il dominio dei nostri dati personali per orientare le nostre scelte per finalità meramente di interesse economico; per questo sono in corso dei conflitti che mirano a conquistare le terre rare, ricche di materie prime necessarie per far funzionare i centri di raccolta dati. Dall'attuale scenario ci salverà solo una vera interazione umana, anche se l'ubriacatura dalla tecnologia farà di tutto per impedircelo; occorre riaffermare la logica del più debole, piuttosto che quella del più forte; serve che come cristiani ci impegniamo, come diceva papa Francesco, a rinnegare la mentalità dello scarto, perché è quando siamo deboli che siamo forti, è l'imperfezione che ci fa trovare Dio.

a cura di Ruggero Bresciani

FRANCESCO CHIAMA LA MORTE "SORELLA"

Ottocento anni fa, la sera tra il 3 e 4 ottobre del 1226, Francesco di Assisi passava da questa vita terrena a quella eterna, con una gioia e una serenità che ancora oggi stupiscono. Celebrare questo centenario non significa solo ricordare un evento storico, ma è soprattutto immergersi nel significato profondo di una scomparsa che, come scrisse lo scrittore inglese Chesterton: "fece sì che le stelle non videro mai un uomo morire così felice". La morte di san Francesco, infatti, non fu un addio malinconico, ma un inno alla vita. Venti anni dopo la sua conversione, Francesco sentì l'ora della sua dipartita avvicinarsi. A chi gli stava vicino non parve assolutamente turbato anzi chiese ai suoi frati più cari di cantare le lodi al Signore. Conscio dell'inizio di una nuova vita, perdonò e benedisse tutti i suoi figli spirituali, presenti e assenti. Volle poi ascoltare il passo del Vangelo di Giovanni dove l'evangelista racconta: "Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre...". (Gv. 13,1). In seguito, Francesco, in un gesto di profonda umiltà, chiese di essere cosperso di cenere.

Volendo scegliere un momento che sintetizzi l'esistenza del poverello d'Assisi, voglio ricordare il suo dialogo con la morte dove recita: "Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare". Nelle scarse parole del frate c'è una invocazione rivolta a "sorella morte". Un fatto incomprensibile allora come oggi. Mai prima di lui e dopo di lui, nessuno pronunciò tali parole. Neppure Cristo sulla croce ebbe a chiamare "sora" la morte. Solo Francesco ebbe questo ultimo slancio vitale in punto di morte.

Francesco viene proclamato Santo solo due anni dopo la sua morte, nel 1228, da Papa Gregorio IX. Nel 1939 Papa Pio XII lo proclamò patrono d'Italia per la devozione popolare che la sua figura ha esercitato nei secoli e come simbolo di una identità nazionale. Francesco è una figura rivoluzionaria che con il "Cantico di frate sole" volle dare una visione nuova del rapporto tra l'uomo e Dio,

dove l'uomo non è più custode del creato, ma ne è parte integrante. Ne viene un moderno e attuale messaggio di pace universale fondato sul rispetto e sull'uguaglianza, nonché sull'accettazione delle gioie e dei dolori che Dio ci manda e anche una ferma condanna del male che l'uomo commette ai danni dei suoi simili e a tutto il creato. La semplicità francescana, manifestata nella vita austera di san Francesco, offre una critica alla cultura consumistica e materialistica del mondo moderno. La fraternità è un altro elemento cardine del messaggio francescano e assume una rilevanza straordinaria in un'era segnata da divisioni e conflitti. E' l'invito a vedere ogni individuo come sorella o fratello promuovendo un approccio inclusivo e solidale, sfidando le barriere sociali, culturali ed economiche che spesso dividono le persone.

Il rispetto per la natura è un tratto distintivo di san Francesco e trova una risonanza significativa nell'attuale dibattito sulla crisi ambientale. La visione francescana di tutte le creature come parte di una famiglia universale sottolinea l'importanza di preservare l'equilibrio ecologico e di impegnarsi nella tutela dell'ambiente per le generazioni future. In un mondo caratterizzato da rapidi cambiamenti e sfide complesse, il messaggio francescano offre un cammino da percorrere. La sua semplicità invita alla riflessione su ciò che è veramente essenziale nella vita, la fraternità incoraggia la costruzione di ponti anziché muri, mentre il rispetto per la natura spinge verso scelte più sostenibili.

Il libro del giornalista Aldo Cazzullo: "Francesco il Primo Italiano", inizia con queste parole: "Di uomini così, ne nasce uno ogni mille anni. Duemila anni fa abbiamo avuto Gesù. Nel millennio precedente avevamo avuto Buddha. Nel millennio successivo abbiamo avuto san Francesco" e questo è anche il motivo per cui dopo ottocento anni Francesco è così amato e venerato in tutto il mondo anche da donne e uomini non credenti o appartenenti ad altre confessioni religiose.

Fausto Accini

"BUEN CAMINO": I GIOVANI CI PARLANO

Inizia una nuova rubrica. "Buen Camino" non è solo un saluto dei pellegrini. È l'augurio che i giovani vogliono sentire ogni mattina. Spesso invece diciamo: "studia", "lavora", "così non va". Ma raramente qualcuno chiede: Hai bisogno di aiuto? Hai paura, sei felice?"

Il buon cammino è ascoltare quello che i giovani hanno da dirci. Abbiamo raccolto le voci di alcuni ragazzi di Calvisano sul rapporto con gli adulti.

Si inizia dalla storia di un film di successo con un padre a dir poco superficiale e immaturo e la figlia che intraprende il cammino di Santiago e un ragionamento sulla figura di S. Pietro stimolati anche dalla trasmissione tv di Benigni.

SBAGLIARE PER AVVICINARSI. E TU A CHE PUNTO SEI DEL TUO CAMMINO?

I nostri genitori ci hanno insegnato ad affrontare i primi passi, proteggendoci dalle cadute. Ci tenevano la mano, pronti a sostenerci, mentre imparavamo a stare in equilibrio, gioendo dei nostri progressi, consapevoli del rischio che correavamo. Quando capitava di cadere, la reazione immediata era un sorriso accompagnato da un invito a rialzarsi e riprovare.

Ci hanno così insegnato che non bisogna aver paura di inciampare perché si può andare avanti anche dopo una caduta. Allora come mai una volta cresciuti lasciarci camminare da soli diventa qualcosa di cui preoccuparsi? Si pensa che camminare sia come andare in bicicletta: si impara una volta e non ci si pensa più. Una volta appreso non si considera più l'ipotesi di cadere o di poter migliorare. Non ci si mette più in discussione e si percepisce il proprio percorso come l'unico possibile e giusto. Quando i giovani e i figli scelgono altre strade, si considerano le loro decisioni come sviste da correggere dettate dalla giovane età. Forse è il momento che gli adulti capiscano che si possono prendere strade differenti dalle loro, e che crescere non significa copiare, ma reinventare e scoprire il proprio cammino.

Non sono solo i giovani a dover prendere come esempio i modelli alle volte convenzionali e tipizzati proposti dalle generazioni più vecchie. Riteniamo di poter incarnare valori come l'atten-

zione alle piccole cose, all'altro, all'ambiente, alla famiglia e agli amici, alla nostra interiorità e, con essi, contagiare la comunità e coloro che ci circondano. Ne è esempio la storia del rapporto tra Cristal e Checco nel film Buen Camino in cui la ragazza si ritrova a cambiare in meglio il padre.

Come dimostra il film, si tratta di fatto di un percorso bidirezionale: i ragazzi da soli non possono farcela, questo progetto richiede la forza e il coraggio da parte degli adulti di fare un passo indietro e mettersi in discussione per poter guardare le cose da un'altra prospettiva. Risulta però difficile non essere appoggiati da coloro che più ci sono vicini e in queste situazioni, gli errori e le cadute possono sembrare muri, barriere che ci separano dagli altri. Ci fanno paura, ci fanno sentire soli.

E' in quel momento di fragilità, che ci chiediamo se non sarebbe stato meglio seguire la strada già battuta e se rimpiangeremo di aver intrapreso questo percorso. Tuttavia, grazie alla comprensione degli adulti, i nostri sbagli possono anche diventare ponti e punti di partenza, imperfezioni comprese.

San Pietro, per paura, rinnega Gesù tre volte. In quel momento sembra aver fallito, il suo errore è per lui un muro che lo divide da Cristo. Ma proprio grazie a questo, quando piange il suo sbaglio, Gesù lo accoglie con una domanda semplice ma piena di amore: "Mi ami tu?".

Tutto il resto passa in secondo piano evidenziando solamente l'importanza dei legami e dell'affetto. Se Pietro non avesse sbagliato, non avrebbe compreso così profondamente il perdono e l'amore che Gesù gli offriva. E' in forza di questi che Gesù sceglie di fidarsi e di affidargli la Chiesa. Così anche i nostri sbagli possono trasformarsi, non più in muri che ci separano, ma in ponti che ci collegano, aprendo strade nuove verso gli altri e verso Dio. Stiamo percorrendo tutti un lungo percorso in cui è possibile quindi aiutarsi vicendevolmente. E allora smettiamo di temere le cadute: continueremo a restare prigionieri dei muri... o avremo il coraggio di trasformare i nostri errori in ponti?

Cecilia, Mattia, Chiara e Benedetta



PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE MEZZANE

ARRIVA SANTA LUCIA

Quest'anno a Mezzane l'appuntamento con Santa Lucia in piazza della Chiesa è stato venerdì 12 dicembre alle ore 19...tanti bambini con il cuore trepidante e gli occhi gioiosi sono arrivati per vederla prima di correre a casa a preparare biscotti e latte o caffè per lei e fieno e carote per l'asinello.

Durante l'attesa Don Alberto ha intrattenuto i bambini raccontando la storia della Santa, dopodiché sono stati i bambini a dare spettacolo con poesie, canti e dediche speciali per lei.

Ad un tratto, in lontananza si è sentito il famoso tintinnio del campanellino ed è apparsa Santa Lucia vestita con il suo candido vestito e velo bianco accompagnata dal suo aiutante.

I bambini si sono messi in fila per ricevere qualche dolcetto proprio dalle mani della Santa e con voce timida ed emozionata le hanno fatto le ultime raccomandazioni.

Infine i bambini dopo averla ammirata incantati, in coro l'hanno salutata con un grande GRAZIE.

Anche quest'anno la magia di Santa Lucia è scesa su Mezzane.



"AMARSI OGNI GIORNO" GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO NELLA FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Oggi, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, la nostra comunità si raccoglie attorno alle 12 coppie che celebrano il loro anniversario di matrimonio e che oggi hanno scelto di condividere un traguardo importante con tutta la comunità di Mezzane: da un solo anno fino a settant'anni di vita insieme. Non è soltanto una ricorrenza: è una vera e propria professione di fede e vita vissuta, incarnata nelle storie di uomini e donne che hanno scelto di amarsi "nella gioia e nel dolore", e che ogni giorno rinnovano quel sì pronunciato davanti a Dio e alla comunità.

Un sì che si rinnova non solo oggi, ma giorno dopo giorno con fatica e impegno sincero e condiviso. Perché quello di oggi non sia solo un traguardo, ma un punto di partenza.

Non si celebra ciò che è stato, come se fosse concluso, ma si rinnova una scelta: amarsi, perdonarsi, sperare ed impegnarsi. Oggi non si chiude una storia, ma si apre una nuova pagina scritta con più consapevolezza.



GIOVANI IN RETE



Durante i mesi invernali, il progetto "Giovani in Rete" è proseguito a pieno ritmo con gli appuntamenti settimanali dei Compiti in Compagnia, pomeriggi in cui l'oratorio si rende una casa a tutti gli effetti e ospita numerosi bambini, e con due serate poco prima del periodo natalizio.

I bambini delle elementari hanno potuto guardare un film incentrato sulle tematiche dell'amore e dell'amicizia, volando sulle ali dell'immaginazione, mentre i ragazzi delle medie si sono sfidati a colpi di ingegno e fortuna in un entusiasmante torneo di giochi in scatola.

A gennaio, i relatori del progetto hanno anche introdotto tre serate mensili dedicate ai ragazzi più grandi delle superiori.

Occasioni per ritrovarsi e per divertirsi insieme, con una variegata scelta tra giochi di ruolo o tradizionali, visioni di film e lettura dei classici.

In particolare, in questo mese ci si è ritrovati la prima volta a Viadana per giocare a "Lupus in Tabula", la seconda a Mezzane per parlare del best seller "Il piccolo principe" e la terza a Calvisano per guardare "Lion-la strada verso casa", il pluripremiato lungometraggio che narra la storia di un uomo indiano che ritrova la sua famiglia dopo anni e anni di ricerche.

RIPOSANO IN PACE



**GALUPPINI
LUIGINA**
ved. Pagani
di anni 94



**MORZENTI
ANGELA**
ved. Pialorsi
di anni 91



**ZORZETTI
MARIO**
di anni 81



**ZANELLA
BRUNO**
di anni 96



**FALDINI
LUIGI**
di anni 86



**ZAVANI
MICHELE**
di anni 52

LA CAMPANINA



PARROCCHIA
DI S. MARIA DELLA ROSA
MALPAGA DI CALVISANO



Tombola aspettando il Natale



Tombola di Santo Stefano



Benvenuta nella comunità



Alma Appiani Vandanesi
29/10/2025

Tombola dell'Epifania e arrivo dei Re magi



Lustri di matrimonio



Lo scorso 20 Dicembre l'amministrazione comunale ha tenuto la Cerimonia di premiazione e conferimento delle borse di studio ai ragazzi ed alle ragazze che si sono distinti per impegno, costanza e risultati eccellenti nel loro percorso scolastico: un momento di orgoglio per la comunità, in cui i giovani meritevoli hanno visto riconosciuti i propri sforzi, tra applausi e commozione di famigliari e cittadini.

Congratulazioni a Buccelleni Anna, Facchetti Miranda, Magli Francesco, Zigliani Angelica

Notizie dal Centro Aiuti per l'Etiopia



Dal 1983 lottiamo quotidianamente contro ogni forma di povertà in Etiopia promuovendo sviluppo, istruzione e assistenza socio-sanitaria. La nostra missione, in particolare, consiste nell'intervenire per contrastare fame, malattie e povertà in Etiopia con progetti di cooperazione internazionale e l'adozione a distanza di minori vulnerabili.

“Cambiare il mondo è possibile. Se lo facciamo insieme.”

(dal sito “<https://www.centroaiutietiofia.it/>)

Un GRANDE RINGRAZIAMENTO a coloro che hanno contribuito al rinnovo delle due adozioni a distanza attive in Oratorio con gli acquisti alla bancarella natalizia e partecipando alle varie iniziative in Oratorio durante le Festività.

I nostri cari passati alla casa del Signore



Dorina Ferrari Ved. Maffina

13/05/47 - 08/01/26

**Ti ricordiamo nella preghiera
i tuoi cari**



Paolo Bellini

03/02/41 - 15/01/26

**Il tuo ricordo vive
nei nostri cuori**



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

INIZIATIVE ORATORIO



oratorio di
VIADANA

pellegrinaggio alle
FONTANELLE

Consegna sacchi S. Martino

Presepe realizzato a più mani,



un sentito ringraziamento per tutti
coloro che vi hanno partecipato:
bambini, ragazzi, catechiste e
genitori.



Giornate
comunitarie con i
ragazzi delle
medie



Raccolta dono per il C.A.V.

ANNIVERSARI

Il 20 dicembre a Viadana si è celebrata la consueta Festa dei Lustri. Le numerose coppie intervenute, hanno rinnovato davanti alla comunità ed a Dio le loro promesse nuziali, consapevoli che, come ricordato nella preghiera di benedizione, il Signore è sempre presente nelle loro vite, sia nei momenti tristi che nei momenti lieti, colmandoli di ogni benedizione. Ad ogni coppia la comunità ha donato il rosario ufficiale del Giubileo della speranza, consapevoli che la vergine Maria li accompagna sempre durante il pellegrinaggio della vita insieme. Al termine della celebrazione è seguito un "buonissimo" momento conviviale in oratorio. La comunità di Viadana ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e aiutato a rendere questo momento un ricordo felice da aggiungere ai tanti già vissuti dalle coppie presenti, con l'augurio che questi sposi siano sempre testimoni di amore, servizio e accoglienza verso le loro famiglie e la comunità di cui sono parte.



RIPOSANO IN PACE



**CLAUDIA
BUSSENI**
(Claudina)
di anni 82



**TEODORA
PEDRANA**
ved. Bicelli
di anni 100



**AGNESE
MUTTI**
di anni 64



**MARIA
PIOVANI**
in Scarpella
di anni 62



**LUIGI
MALPETTI**
di anni 91

RICORDIAMO AGNESE

Dopo un lungo percorso di malattia, la sera del 31 dicembre è spirata Agnese Mutti.

Crediamo sia doveroso ricordarla e ringraziarla con tanto affetto anche sulle pagine del bollettino. Agnese da sempre si era presa l'impegno di consegnare il bollettino parrocchiale alla Rovata e ad altre famiglie. Parecchie fotografie che utilizzavamo sul bollettino erano opera sua.

Come sappiamo questo non era l'unico impegno: lotteria della sagra, tombola dell'Epifania, vendita delle torte per le missioni, servizio in sacrestia, servizio alla messa estiva al cimitero, canti per la liturgia. Riportiamo di seguito il saluto che è stato letto al suo funerale ed alcune testimonianze di amici.

Ciao Agnese, come vedi oggi siamo in tanti a salutarti.

Sembra una delle tante celebrazioni alle quali hai partecipato qui nella tua chiesa. Noi seduti comodi nei banchi e tu che ci guardi e interroghi per trovare uno che legge la prima lettura e uno per il salmo responsoriale. Come hai potuto sentire, abbiamo cantato i canti che tante volte tu hai intonato, ma non è stato facile con un nodo alla gola.

Tu eri sempre allegra, il saluto facile, il sorriso immanicabile. Oggi queste cose le immaginiamo soltanto e rispondiamo con le lacrime agli occhi al tuo saluto.

Al termine non ci inviterai in sacrestia per la vendita delle torte, ma ce ne andremo con l'amaro in bocca. Non vogliamo elencare tutte le attività che facevi, sia in parrocchia che in altre associazioni, ma ringraziarti per la tua disponibilità, la tua generosità e la costanza che avevi nel sollecitarci al servizio.

In cielo e in luoghi sperduti della terra i tanti missionari che hanno ricevuto il tuo aiuto già stanno cantando le lodi a Dio misericordioso affinché ti accolga nella gioia eterna. Fin da giovane hai incontrato momenti di malattia, ma negli ultimi anni si sono fatti pesanti. La tua voglia di stare in compagnia senz'altro ti ha aiutato ad affrontarli e a convivervi. La fede e l'accettazione del disegno che Dio aveva pensato per Te ti sono stati di conforto. La tua numerosa famiglia ti ha accompagnata e protetta.

Carissima Agnese, quanto è difficile doverti salutare. Ci consola credere che Gesù pensava a te quando ha detto che tu vali più di tutti i fiori del campo, perché hai saputo testimoniare, con umiltà e fantasia, le ragioni della fede e della speranza cristiana.

La promessa di Gesù "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" sia anche per noi la consolazione in questo giorno nel quale ci separiamo da te.

Antonio

Anni fa era attiva la commissione missionaria zonale. Era nata per creare legami: tra gruppi e parrocchie, con i vari missionari e missionarie, con la chiesa diocesana. Si organizzavano incontri, momenti di preghiera e raccolte fondi. Non era facilissimo, perché si doveva uscire dalla "zona comoda" della propria comunità e collaborare con persone non conosciute, adeguarsi a vicenda alle varie modalità organizzative. Ma per fortuna non mancavano le persone su cui si poteva sempre fare affidamento. Una di queste era Agnese, sempre presente e propositiva. Fonte preziosa di contatti, perché conosceva i missionari e tante altre persone. Capace di non prendersi troppo sul serio. Sapeva accogliere e dare una buona parola al momento giusto. Una persona preziosa. Grazie Agnese.

I componenti della commissione missionaria zonale

Cara Agnese, sei stata una persona preziosa per tutta la nostra comunità e non solo...

Sempre disponibile, sempre presente, hai donato il tuo tempo ad ogni iniziativa solidale, senza mai tirarti indietro nonostante "tutto". Instancabile e generosa "super venditrice di biglietti" con determinazione riuscivi a coinvolgere tutti trasformando il tuo gesto in un atto di solidarietà. L'esempio di servizio che hai donato resterà

vivo nei nostri cuori e come ci dicevi tu ad ogni compleanno..

"Felice primavera" Agnese

Daniela

Agnese aveva un sorriso e un saluto per tutti, sempre.

Non c'è persona, piccola o grande, che non sia stata accarezzata dal suo sguardo o dalla sua battuta pronta, all'oratorio, in strada o in negozio a fare le spese.

Noi "ragazze" eravamo sempre salutate con un "buongiorno principessa" e poi il viso le si allargava in un sorriso contagioso.

Le piaceva tanto cantare e quanto le siamo grati per aver intonato i vari canti in tantissime celebrazioni che animava con tanto entusiasmo, alcune volte anche innovando con canzoni nuove che pochi conoscevano!!!

Si dilettava anche con le fotografie e noi scherzando le dicevamo che era la fotografa ufficiale nelle messe importanti, superando in disinvoltura i fotografi professionisti.

Agnese negli anni ha fronteggiato con coraggio i vari problemi di salute senza lasciarsi abbattere, diceva che le facevano il tagliando e ritornava come nuova. L'ultima volta ci siamo incontrate verso fine ottobre, sapeva di dover sostenere nuove cure, mi ha detto che avrebbe affrontato anche questa, un passo alla volta e poi vediamo.... Non ci siamo più viste.

Annalisa



IN RICORDO



Sereno Zanoni

03/01/2006 – 03/01/2026

Sono passati ormai vent'anni da quando ci hai lasciati, ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.
La Tua Famiglia.

RICORDIAMO INSIEME

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri cittadini

2025



38 - TRECCANI VINCENZO
(VINCENS) di anni 84



39 - ZANELLI FRANCO
di anni 77



40 - MAURI SILVANA
ved. Marcellini di anni 81



41 - FERRONATO GABRIELLA
in Monizza di anni 67



42 - BELLUCCO GIUSEPPE
MASSIMILIANO di anni 68



43 - MANSUETI UBER
di anni 86



44 - VENTURINI BRUNO
di anni 59



45 - VALENTINI VINCENZO
di anni 78



46 - SORA RENATO
di anni 84

2026



01 - MORENI LUCIA
ved. Brunelli di anni 86



02 - COLLA MARIO
di anni 98

GRAZIE MARIO

Mario, meglio il signor Colla, come era chiamato da tutti, è stato un membro operoso della nostra comunità; finché gli anni glielo hanno permesso ha avuto un ruolo attivo nella vita della parrocchia inizialmente come membro del Consiglio pastorale, poi come responsabile della Caritas, ma soprattutto come fondatore del gruppo "Volontari della Carità". Senza dubbio questo gruppo è stato una sua intuizione. Mario aveva capito il bisogno di molte persone non auto-munite o non autosufficienti di avere qualcuno che le accompagnasse per visite mediche, esami specialistici o terapie. Iniziò con 3 o 4 volontari e 1 automobile, ... oggi i volontari sono una ventina e le auto 7. Mario ci vedeva lontano, come si suol dire... Era un uomo concreto...con le opere testimoniava la sua fede profonda.

Il signor Colla poteva apparire un po' burbero, autoritario, se lo si conosceva a fondo, in realtà aveva un animo molto sensibile verso i deboli, i piccoli, i poveri...era animato dal desiderio di aiutare chi si trovava nel bisogno, fosse un immigrato in cerca di casa, una famiglia con problemi economici, un anziano che doveva essere accompagnato a fare una visita medica...

Con i volontari era molto esigente, a suo modo di vedere dovevano essere sempre disponibili, perché chi aveva bisogno di aiuto, non poteva aspettare...Mario era così: a chi si rivolgeva a lui per un aiuto, l'aiuto doveva essere dato.

Mario ci lascia una bella testimonianza di Carità vissuta.

Oggi vogliamo ringraziare il Signore per il dono che il signor Colla è stato per la nostra comunità.

Negli ultimi anni della sua lunga esistenza, sempre lucidissimo e vivace nella conversazione, spesso si chiedeva come sarebbe stato il "dopo"... cosa lo aspettava...

Noi, per la Fede nel Risorto, lo pensiamo accolto dal Signore che gli dice "...vieni benedetto dal Padre mio perché mi hai riconosciuto e amato in tanti fratelli piccoli e bisognosi".

VOLONTARI DELLA CARITÀ

Se un uomo si trova in difficoltà, non disturbarlo chiedendogli cosa puoi fare per lui. Pensa qualcosa di adatto e fallo.

Mario come luminoso viandante, ha saputo trasformare questa intuizione in un capolavoro, anzi, coinvolgendo altre persone generose, possiamo dire in un'opera d'arte.

Grazie Mario. Grazie a tutti voi Volontari della Carità per il vostro ESSERCI.

IN MEMORIA



TOMASONI ROBERTO
26/01/2017 - 26/01/2025

Non sei più con noi, ma sei ovunque noi siamo,
sei una parte di noi...
Per sempre.
I tuoi cari



BIASIA RITA E ZONI FRANCO
10/01/1951 - 20/07/1995 11/08/1944 - 26/02/2023
Sempre nei nostri cuori. I vostri cari.